

Quelli dell'invece

La storia umana è scritta con il sangue. I *libri di storia* sono in molte parti storie di guerra. Noi siamo quelli dell'*invece*. Noi siamo quelli che scrivono libri di pace. Noi siamo quelli che vanno al contrario e raccontano la storia come la storia di uomini e donne, miliardi di uomini e donne che hanno scritto la loro storia con l'impegno di ogni giorno per rendere bella la vita degli altri, della loro famiglia, del loro paese.

Le *notizie* che sono pubblicate ogni giorno sono scelte per scoraggiare l'umanità, si racconta ogni giorno di come uomini e donne si facciano del male, si racconta ogni giorno come di quel primo giorno in cui Caino alzò la mano contro suo fratello Abele.

Noi, *invece*, andiamo al contrario e diffondiamo le notizie di uomini e donne, miliardi di uomini e donne che fanno del bene che fanno sorridere i bambini, che curano i malati, che producono cose buone, che fanno bene, che servono a stare bene, che rendono feconda la terra, che puliscono la città.

Ci sono di quelli che usano *le parole* per insultare, per ferire, per far soffrire, per confermare pregiudizi stupidi e molti ragazzi e ragazze piangono e si disperano per gli scherzi crudeli e le parole umilianti dei loro coetanei.

Noi, *invece*, facciamo il contrario e cerchiamo le parole buone, che fanno bene, che offrono amicizia, che esprimono stima, che fanno contenti gli altri.

Ci sono di quelli che parlano di *Dio* come il colpevole del mondo e dicono che non fa niente di buono e che lascia che i prepotenti siano prepotenti e i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Ci sono quelli che parlano di Dio per dire che non esiste, che il mondo è tutto sbagliato e che la vita non ha senso.

Noi, *invece*, al contrario parliamo di Dio per dire che la verità di Dio si è rivelata in Gesù, che si è fatto povero, perché i poveri potessero condividere la sua ricchezza, parliamo di Gesù, il vero Dio e vero uomo, che si è consegnato nelle mani dei prepotenti per vincere la prepotenza con la mitezza, che si è consegnato alla morte per vincere la morte e introdurre tutti i figli degli uomini nella gloria di Dio.

Ci sono di quelli che parlano del *futuro* per fare paura e dicono che sarà peggio del presente e dicono che sarà abitato da macchine come mostri, da acque e cieli come veleno e dicono che sulla terra saranno tutti matti e stupidi e cattivi.

Noi, *invece*, al contrario, *invece* che parlare del futuro lo costruiamo oggi, e sappiamo che il futuro sarà come lo faremo noi, anche noi, insieme con miliardi di uomini e donne che costruiscono amicizie, rendono più facile l'incontro dei popoli, si ingegnano per costruire una tecnologia che renda più facile la vita della gente e più pulito il pianeta. Perciò noi, *invece*, quelli che fanno il contrario studiamo le lingue, studiamo tutte le materie tecniche, studiamo la storia e la geografia, perché abbiamo simpatia per tutti i popoli e restiamo incantati dalla bellezza di tutte le terre e siamo entusiasti del ben che si può fare con le macchine e con l'intelligenza artificiale.

Ci sono di quelli che *comandano di consumare*, consumare, consumare, quelli che dicono mangia troppo, spendi troppo per i tuoi vestiti e per i tuoi capricci, e quando hai finito i tuoi soldi e il tuo pane e le risorse del tuo paese vai nelle terre degli altri, e ruba i prodotti delle loro terre e i tesori delle loro miniere, approfitta di chi è più debole di te e portagli via quello che ti serve.

Noi, *invece*, al contrario impariamo a condividere il pane e i soldi, a usare quello che abbiamo perché nessuno rimanga privo del necessario, ad avere più cura per chi è più debole, impariamo ad essere sobri per evitare lo spreco e viviamo l'incontro tra i popoli non per derubarli, ma per condividere, non per renderli schiavi, ma per liberarli.

Ci sono di quelli che parlano della vita e dicono che siamo al mondo per morire e che la vita è una carriera: cerca di arrivare prima; dicono che la vita è una tragedia e che non c'è che sofferenza e solitudine; dicono che la vita fa schifo.

Noi, *invece*, al contrario viviamo la vita come una libertà che risponde a una vocazione, come a una responsabilità che si entusiasma per la missione di rendere migliore il mondo e più normale l'amore e più intelligente l'economia e più desiderabile vivere.